

L'UOMO
«C'è anche il tipo che ha un continuo bisogno di confermare la sua potenza»

LA DONNA
«Qualcuna usa il proprio potere seduttivo per dare la scalata al successo»



Il parlarlo di giovani
Il parere dello psicologo sulle «molestie sessuali» nei confronti delle colleghe di fabbrica o ufficio

TORINO • Un «dono»... incallito s'aggira per fabbriche, uffici e relazioni. A volte si limita a frasi ed apprezzamenti più o meno felici a sfornate inequivocabilmente sessuali, altre volte preferisce le vie più esplicite lasciandosi esplicitamente addosso o meno espliciti «ce stai... altrimenti...». È una casistica, nutrita su cui si sono apprese battute e vignette (quelle alla «segretaria in braccio al capufficio» sono ormai «fornite»). Ma ora non fanno più tanto ridere, da quando alcune vittime di queste «molestie sessuali», hanno cominciato a reagire, gridando: «No, quattro venti di -non gradire-». E tra questi «premauro» qualcuno ha dovuto dimettersi o schiere un qualche «ravvicinamento di ruolo» non del tutto naturale. Le reazioni, in genere, dubbie, sono («sono un perseguitato politico»...)

... è la tesi difensiva preferita dal molestatore di turno) e gran schioramenti. In Italia, l'argomento «molestie sessuali» o «ricatti sessuali» (ma anche «molestie dimenticate le odiose vessazioni psicologiche e gli sgradevoli atteggiamenti paternalistici») nei posti di lavoro suscita strane reazioni, tra un misto di incredulità e facile ironia. «Il fenomeno attraversa tutta la società, ma in Italia viene spesso confuso con la ginecologia e il corteggiamento. Si sottovaluta il fatto che le molestie verbali e fisiche costituiscono una violenza, una forma di discriminazione sessuale. Una donna "molestatrice" si risolve in un ambiente di lavoro negativo, sfavorevole», osserva Alessandra Meccozzi, dirigente Pim, tra i fondatori del «Sindacato donna» che si sta occupando anche di molestie sessuali. «Un'altra causa», spiega Meccozzi, «è una sotto-

valutazione e utilizzo come individualità, mentre noi riteniamo giusto porre nell'ambito delle "condizioni di lavoro" e quindi come un problema collettivo». Come d'altronde è già da tempo affrontato nei Paesi anglosassoni, in particolare negli Stati Uniti, anche così: «convincimento delle aziende (alcune finanziano anche dei corsi per insegnare ad affrontare le molestie sessuali)».

«Sono le stesse donne» sottolinea ancora la Meccozzi «che non sempre hanno coscienza dei propri diritti per cui finiscono col vivere certe situazioni con sensi di colpa o paura». Ma qualcosa il coraggio di reagire ce l'ha. L'ultimo caso è quello di Enzo Piccinini, socialista, all'Assistenza di Sassuolo, accusato di molestie sessuali ai danni di alcune dipendenti di una casa di riposo per anziani. Si parla di pesanti avances, si favoleggia di una garconeria nella stessa «casa per anziani», ma anche di una misteriosa pratica scomparsa da cui risulterebbero «favoreggiamenti». Ora c'è un esposto alla magistratura contro l'assessore, costretto a dimettersi. Nessuna giustificazione da parte di una collega di partito, la socialista Luisa Palmisano, della Commissione per le pari opportunità, che ha già annunciato la costituzione di Parte civile della commissione. Guglielmo Pepe, accusato di aver preteso prestazioni sessuali da parte di un'appuntata giornalista in cambio della possibilità di scrivere (e pubblicare) queste strane «usanze» e opere della Bepa, fabbrica torinese del gruppo Ghislandi, che richiama le opere a sfornate di pacche ma sedere. Suede di sopportare queste strane «usanze» e opere della Bepa sono scese in sciopero e il capo «molestoso» è stato licenziato.

Attrazione fatale, come nei film, anche in ufficio e sul lavoro...

reale accertamento del fatto... Non ci sono stati invece molti dubbi sulla natura della «molestia» e sull'«abuso di autorità» di un capoparte del gruppo Ghislandi, che richiama le opere a sfornate di pacche ma sedere. Suede di sopportare queste strane «usanze» e opere della Bepa sono scese in sciopero e il capo «molestoso» è stato licenziato.

(Associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca in assessorato) «rientra nella tipologia dei dipendimenti impuniti, di quello che ha un continuo bisogno di confermare la sua potenza e il suo ruolo. Ma di certi atteggiamenti stereotipati, di una certa cultura sono complicità anche alcuni tipi di donne, quelle che Cafaro chiama «seduttrici fragole mentite», quelle che usano il proprio potere seduttivo per la scalata al potere e al successo...».

quando scatta il ricatto nei confronti di chi non è d'accordo. Ambizione femminile e provocation maschile possono dunque incontrarsi. Cafaro è anche convinto che alcune donne che vivono male la propria sessualità «tendono ad ingannare o ad interpretare male pesi e parole». Ma come si concilia un ricatto prolungato con «la tutela della personalità morale dei dipendenti», come recitano il nostro codice civile o le leggi di Paesi considerati all'avanguardia? Stefaniella Campana

Donne e povertà in Europa: convegno

TORINO • Le donne sono colpite dalla povertà in misura ben maggiore degli uomini ma il Programma d'azione della CEE non è in pieno conto. Se ne parla domani in via Giacinto Pesarin 7, in un dibattito promosso dal Coordinamento delle donne della Regione Piemonte. Si vedranno parlamentari e personalità del mondo politico piemontese.

Principia Bertone al convegno

A GENOVA
Paghino sindaco e assessori
33 miliardi di tasse su pubblicità non incassate

GENOVA • Un fantasma di carta si aggira tra gli uffici di Palazzo Turati, sede del Municipio, del assessore di distacco: è un foglio del ministero delle Finanze (responsabile del bilancio comunale) il quale si chiede al Comune di Genova l'elenco nominativo dei consistenzieri in carica nel periodo dal 1978 al 1987. Motivo? Il versamento di 33 miliardi e 395 milioni quale rimborsamento di tasse sulla pubblicità

murale non corrisposte. Coinvolto, sindacati, vicesindaci, assessori, consiglieri di tre giunte che si sono successe negli anni presi in esame. L'accertamento è stato compiuto da un'ispettrice inviata da Roma che ha lavorato circa 6 mesi confrontando incassi, fatture, elenchi pubblici e privati che hanno avuto bisogno di un muro per propagandare prodotti (idee o programmi di qualsiasi genere.

La legge prevede che se il Comune non rimborsa a far saltare la notevole somma richiesta, dovranno essere i singoli a pagare. A ognuno toccherebbe mediamente l'importo di circa 20 milioni di lire: cifra in grado di spaventare tutti, e specialmente i giovani, notoriamente reatti a tirar fuori denaro personale, a qualunque titolo.

La comunicazione inviata dal ministero parla di irregolarità nella gestione dell'imposta sulla pubblicità e sulle affissioni. Intanto, è già cominciato il gioco dello scaricabarile. C'è chi dice che dovrà rispondere direttamente l'assessorato alle affissioni, essendo Genova l'unica città che ha un ufficio apposta per la pubblicità murale. Altri dicono che il rimborso deve riguardare sindaci, vicesindaci e assessori che si sono occupati delle antiche...



Il ministro Emilio Colombo

IL CASO PIZZINATO

Gi: leadership senza carisma?
«Io, ora sbagliano gli operaisti»

ROMA • Si chiama «corrente paralizzante delle lotticiste» il male che affligge la Cgil. Da mesi se ne parla ma una soluzione, nei corridoi di via d'Italia, dove con i suoi quati è nato il tessarato di 33 per cento del totale degli iscritti alle tre confederazioni) ha una maggiore influenza in Italia. Poi, il malessere si è diffuso, sono apparsi i primi titoli sui giornali e l'intera segreteria è rimasta coinvolta. Nella componente comunista, fra i cosiddetti «operaisti» e i «miglioristi», è nato il «caso Pizzinato».

Fuusto Bertinotti e Paolo Lucchesi, esponenti della sinistra operaista, dalle colonne de «Il Miraflo» hanno sferrato il primo attacco al segretario generale: la Cgil è immobilizzata dalla logica dei componenti (comunisti, socialisti e terza componente), risente della «prassi clientelare dell'antico sistema di facciata». «La nostra «provocazione» — ha spiegato Bertinotti — è una spinta alla linea politica di «primato assoluto». E' proprio la mancanza di linee-guida da via delle Botteghe Oscure a provocare i maggiori grattacapi al sindacato di Pizzinato. Lui, invece, da due anni e mezzo alla guida della confederazione, erede della scomoda poltrona di Lama, sembra non sia chiamato in causa direttamente, ma perfettamente che tutta la discussione interna ruoti stabilmente il discorso sul suo operato e sulla possibile sostituzione. Il motivo è presto detto: a Pizzinato molti comunisti rimproverano di aver gestito sottovoce la confederazione («mancanza di carisma», si dice), centralizzando

troppo e lasciando poco spazio alla base. In difesa del segretario è scesa l'ala «migliorista», che ha parlato di attacco alla leadership a scopo puramente destabilizzante. I socialisti di Bertinotti e Lucchesi — ha osservato Guarino, segretario confederale — vicin alle posizioni del segretario generale — è estremamente scettica, con una lettura del Paese che nei fatti non corrisponde alla realtà. Presenta una visione spocchistica, quella cioè di un Paese che vive l'agonia della democrazia. Ignora le nuove prospettive, è una lettura vecchio e pericoloso.

I socialisti, intanto, osservano dalla sinistra mentre Ottaviano Del Turco sull'argomento preferisce non addentrarsi, c'è chi difende Pizzinato, accusando gli «operaisti» di essere rimasti troppo legati a una logica antigonista del sindacato. Per il 25 e 26 ottobre in casa Cgil è stato convocato un «colloquio politico e sindacale» aperto in questi giorni. Qualcuno, è certo, chiederà la convocazione di un congresso straordinario, 14 mesi prima della fine del mandato dell'attuale segretario. Tra i sostenitori di questa proposta in prima fila c'è Guido Bolaffi, segretario nazionale della Pim, criticato da Pizzinato nel luglio scorso per essersi dimesso da una carica di sottosegretario «Accordo Fiat. Ma Bolaffi non è che la punta di un iceberg del «gigante» dissenso al segretario generale.

Obiettivo nel tracciare le intenzioni di Fondo che dovrebbero possibilmente coincidere alla sostituzione di Pizzinato. Si parla dell'attuale presidente dell'Inps Millettello o di Bruno Trentin, segretario confederale, considerato il più autorevole comunista in casa Cgil dopo Pizzinato. L'outsider è il socialista Del Turco,



Fausto Bertinotti



Antonio Pizzinato

DOCUMENTO IN DIREZIONE

Occhetto (pci) è deciso
«Stavolta rifondiamo veramente il partito»

ROMA • Il pol è da rifondare e il prossimo congresso sarà l'appuntamento decisivo. Questo lo sintetizza il pensiero del segretario del Pci Occhetto, del quale è stata resa nota per la prima volta nella storia del Pci la sintesi della relazione letta alla direzione del partito.

Obiettivo nel tracciare le intenzioni di Fondo che dovrebbero possibilmente coincidere alla sostituzione di Pizzinato. Si parla dell'attuale presidente dell'Inps Millettello o di Bruno Trentin, segretario confederale, considerato il più autorevole comunista in casa Cgil dopo Pizzinato. L'outsider è il socialista Del Turco,

modo sottinteso che il XVII Congresso del Pci (previsto per il prossimo febbraio) è chiamato ad affrontare un'opera «di grande portata», ad avviare un'originale ricerca ed un nuovo corso politico; una ricerca che riguarderà la prospettiva della lotta per il socialismo oggi, partendo dalla consapevolezza della crisi e dell'esaurimento di passate esperienze storiche. Un appuntamento decisivo, dunque, per la storia del partito.

Advertisement for Volvo 440. Text: 'Ci sono giorni in cui è bello scoprire che la qualità continua a esistere. NUOVA VOLVO 440. VOLVO QUALITÀ E SICUREZZA. Vi aspettiamo il 15-16 ottobre 1988. INTERAUTO Via Cigna 3 TORINO Tel. 521.4181/2/3. PUNTO AUTO Corso Ferrucci 105 TORINO Tel. 447.5654 r.a.'